

Un'amministrazione non all'altezza dei suoi cittadini

Aniché diminuire le tasse e investire in servizi per i cittadini, la Giunta Pattuzzi ha preferito tenere i soldi e farsi bella a ridosso della campagna elettorale. Pattuzzi e compagni hanno pagato, con i soldi di tutti, una campagna di propaganda autoreferenziale, nel vano tentativo di coprire le proprie croniche inefficienze.

I dati si commentano da soli. Dal 1999 al 2002 le risorse destinate in campagne di comunicazione sono gradualmente aumentate, addirittura triplicando in prossimità dell'appuntamento elettorale fino a 637.000 euro nel 2003, con un esborso complessivo di oltre 1 milione di euro nei primi 4 anni. Per la sola campagna di fine 2003, quella culminata con i manifesti "All'altezza di una grande Provincia", la Giunta Pattuzzi, evidentemente in crisi di visibilità e soprattutto di risultati, ha speso più di 88.000 euro. Purtroppo prima della scadenza del mandato altre cospicue risorse saranno bruciate da questa Amministrazione, che non è stata capace di realizzare quanto promesso in questi anni.

Le cifre parlano chiaro: la Provincia ha accumulato una montagna di denaro che l'Amministrazione non ha saputo investire. A fine 1999 il fondo cassa era di 15 milioni di euro e dopo 5 anni ha raggiunto la cifra astronomica di 102,5 milioni di euro. Nello stesso periodo i residui passivi sono passati da 36/M di euro a 151/M e anche questo dato, presente nella relazione dei revisori di bilancio al rendiconto dell'esercizio 2003, evidenzia la mancata realizzazione di quanto programmato e sbandierato dalla Giun-

ta che è stata solo capace di incassare dai cittadini e dalle imprese. A questo proposito è opportuno sottolineare per l'ennesima volta che la Provincia di Modena ha sempre massimizzato il prelievo fiscale, infatti tutte le addizionali sono al massimo livello, comprese quelle 4 lire per kilowatt sulle utenze elettriche non domestiche, ovvero quelle a carico del sistema produttivo e commerciale, un esemplare provvedimento per lungimiranza e tempistica in un periodo, inizio 2002, particolarmente difficile per le aziende.

Se da un lato il Presidente Pattuzzi è stato tanto attento a incassare, non si può dire altrettanto dal lato della spesa e soprattutto degli investimenti. Questa Giunta non è riuscita a mantenere quanto promesso, rimandando di volta in volta la realizzazione dei progetti a più riprese solo annunciati, tra cui spiccano le infrastrutture viarie. Non si sono costruite nuove strade e non si sono nemmeno aggiustate quelle esistenti, insicure ed obsolete. Eppure già dal 1999 Pattuzzi aveva dichiarato che il suo secondo man-



dato sarebbe stato "il mandato della realizzazione": la Cispadana, la Pedemontana, la Campogalliano-Sassuolo, le varianti di Pavullo e Pievepelago, la Cerredolo-Ponte Dolo, il nuovo incrocio della Cappelletta del Duca. Nel 2001, in occasione del passaggio di gestione delle strade dall'Anas alla Provincia, Pattuzzi aveva poi proclamato che la gestione diretta avrebbe migliorato manutenzione e pulitura delle strade, "anche la pulitura dalla neve". Per la serie "gli annunci non finiscono mai", c'è da ricordare anche l'impegno della Provincia a iniziare entro l'estate 2003 i lavori per il rifacimento del cavalcavia della Nonantolana sulla tangenziale di Modena. Di tutto ciò, ad oggi, non c'è traccia e il sistema infrastrutturale è rimasto al palo con pesanti ripercussioni negative soprattutto in Appennino, in cui intere aree a forte vocazione economica e turistica sono a rischio di isolamento, anche a causa delle frane, per la prevenzione delle quali la Provincia ha clamorosamente sottovalutato il problema, riducendo gli investimenti. Prima di pensare al nuovo palazzo della Provincia e correre in aiuto del Sindaco di Modena, optando per l'acquisto del Sant'Agostino, la Giunta Pattuzzi doveva realizzare tutte le opere necessarie alle esigenze della collettività, con un concreto impegno a proteggere, davvero, il territorio anche dal dissesto idrogeologico. Invece dopo 5 anni di chiacchiere e inerzia Pattuzzi lascia una situazione peggiore di quella che aveva trovato. Poco importa che in cassa ci siano oltre 200 miliardi di liquidità: benché percepisca anche la tassa del 12,50% sulle polizze auto dei contribuenti, la Provincia non è una impresa assicurativa, ma ha il compito istituzionale di fare cose utili per tutti i cittadini.

Dante Mazzi
Capogruppo
Forza Italia